



Daide Capperucci,
Marianna Piccioli

L'insegnante di scuola primaria

Identità, competenze
e profilo professionale

S C I E N Z E
D E L L A
FORMAZIONE

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Davide Capperucci,
 Marianna Piccioli**

L'insegnante di scuola primaria

**Identità, competenze
e profilo professionale**

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Felice,
per l'autenticità del suo temperamento
e la bellezza del suo animo*

*A Massimo,
complice compagno che
“quando sorridi illumini il mondo”*

Questo volume è frutto di un interscambio culturale e professionale tra gli autori. Tuttavia, per ragioni di responsabilità scientifica, la suddivisione dei contributi viene così indicata: è di Davide Capperucci il capitolo 1 della Parte prima; di Marianna Piccioli il capitolo 2 della Parte prima. L'introduzione, i capitoli 1 e 2 della Parte seconda e la bibliografia sono comuni.

Indice

Introduzione pag. 11

Parte prima

La scuola primaria tra passato, presente e futuro: modelli, funzioni, curriculum

1. La scuola dei saperi e del bambino: retrospettiva storico-normativa e evoluzione didattico-organizzativa della scuola primaria	»	17
1. L'istruzione cambia volto. Le trasformazioni della scuola primaria dalla proclamazione della Repubblica al nuovo obbligo di istruzione	»	17
1.1. La scuola nell'immediato dopoguerra	»	18
1.2. La scuola nella Costituzione	»	20
1.3. La scuola negli anni delle riforme strutturali	»	22
1.4. La scuola di massa	»	29
1.5. La scuola dei nuovi programmi e dei moduli	»	40
2. Verso la scuola dell'autonomia	»	48
2.1. L'architettura dell'autonomia scolastica	»	50
2.2. Flessibilità, responsabilità e collaborazione	»	56
2.3. Autonomia e rinnovamento del sistema scolastico	»	60
3. Quale scuola per il nuovo millennio?	»	62
3.1. Venti di rinnovamento del sistema scolastico pubblico: tra utopia e innovazione	»	64
3.2. La Riforma del sistema educativo di istruzione e formazione	»	68
3.3. Formare competenze e innalzamento dell'obbligo di istruzione	»	75

2. Una scuola primaria figlia della crisi	pag.	81
1. Crisi economico-finanziaria e nuovi criteri di razionalizzazione del sistema di istruzione: tra rigore e essenzializzazione	»	83
2. Il maestro unico	»	90
3. La scuola delle compresenze: collegialità e <i>team</i> docente	»	97
4. La valutazione a scuola: una risorsa per l'apprendimento e per l'insegnamento	»	105
5. Contrazione delle risorse e ripercussioni sugli organici	»	113

Parte seconda

L'insegnante di scuola primaria: competenze, funzioni e nuove prospettive nell'organizzazione del lavoro

3. L'architettura della scuola primaria dopo la riforma Gelmini: un'indagine esplorativa sulla percezione del cambiamento e sull'organizzazione del lavoro degli insegnanti (I parte)	»	121
1. Competenze e profilo professionale dell'insegnante di scuola primaria	»	121
2. Ricerca educativa sulla professionalità docente e uso del questionario come strumento di indagine	»	126
2.1. La costruzione di un questionario	»	130
2.2. La somministrazione di un questionario	»	134
2.3. Punti di forza e punti di debolezza nell'utilizzo del questionario	»	134
3. Prospettive di cambiamento della scuola primaria e della funzione docente nel territorio pistoiese dopo la riforma Gelmini	»	136
3.1. Finalità dell'indagine	»	137
3.2. <i>Pri.Sc.O.Quest.</i> Questionario sull'organizzazione del lavoro docente nella scuola primaria di oggi	»	138
3.3. Somministrazione del questionario e raccolta dei dati	»	143
4. I risultati dell'indagine esplorativa a seguito della somministrazione del <i>Pri.Sc.O.Quest.</i> (II parte)	»	152
1. Cambiamenti nell'organizzazione del lavoro e percezione degli insegnanti	»	152
1.1. Tipologia di tempo scuola	»	154
1.2. Titolarità dei docenti	»	156

1.3. Discipline di insegnamento	pag.	159
1.4. Orario di servizio dei docenti	»	161
1.5. Riduzione delle compresenze	»	167
1.6. Sostituzioni dei colleghi assenti	»	170
2. Grado di soddisfazione degli insegnanti a seguito dell'attuazione della riforma Gelmini	»	172
3. Elaborazione comparativa dei dati dell'indagine: differenze tra la scuola a tempo pieno e la scuola a tempo normale	»	181
3.1. La compresenza	»	181
3.2. La pluralità docente	»	186
3.3. La prevalenza	»	190
4. Riflessioni conclusive	»	199
Riferimenti bibliografici	»	205

Introduzione

Il presente volume intende analizzare i principali cambiamenti che, dalla metà del secolo scorso ad oggi, hanno attraversato la scuola primaria italiana e il profilo professionale degli insegnanti primari. L'esigenza di approfondire questa tematica è stata stimolata dalle molteplici trasformazioni ordinamentali, organizzative e didattiche che nell'arco temporale preso in esame hanno ridefinito la fisionomia e le funzioni della scuola primaria. La finalità a cui tende questa indagine è stata quella di analizzare, in chiave esplorativo-descrittiva, in che misura gli aspetti strutturali del sistema d'istruzione incidono sulla qualità dell'organizzazione del lavoro degli insegnanti e sulla percezione che questi hanno dei cambiamenti introdotti a livello normativo.

A fronte di questi assunti di partenza si è ritenuto opportuno suddividere la trattazione del presente contributo in due parti. Nella *Parte prima* è stata presa in esame l'evoluzione ordinamentale e organizzativa della scuola primaria, dal periodo successivo alla seconda guerra mondiale all'introduzione della scuola dell'autonomia, così da mettere in evidenza le politiche e le strategie che il legislatore ha adottato per la scuola primaria e come queste hanno inciso sull'architettura sistemica, sull'organizzazione scolastica, sulla didattica curricolare, sul rapporto tra saperi disciplinari e competenze di base e trasversali. Questo ordine di fattori è affrontato soprattutto nel primo capitolo del volume in cui vengono esplorate le principali innovazioni ordinamentali che diacronicamente hanno visto cambiare l'immagine della scuola primaria da agenzia educativa finalizzata alla lotta all'analfabetismo a istituzione tesa all'approfondimento della didattica e della ricerca sulle epistemologie disciplinari in relazione allo sviluppo cognitivo degli alunni.

L'attenzione all'evoluzione dell'Ordinamento del sistema d'istruzione e della scuola primaria in particolare, nel secondo capitolo, si è spostata verso tempi più vicini ai nostri, considerando l'ampia serie di provvedimenti che a partire dal 2008 in poi sono stati messi in atto per migliorare il funzionamento del sistema-scuola, secondo la prospettiva della razionalizzazione,

valorizzazione, ottimizzazione ed essenzializzazione delle risorse e del servizio scolastico. In questa sede si è indagato soprattutto quanto previsto dall'art. 64 della Legge n. 133/2008 «Disposizioni in materia di organizzazione scolastica» e dal Decreto n. 137/2008 «Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università», che hanno previsto la reintroduzione del «maestro unico», nonché l'abrogazione dei cosiddetti moduli e della compresenza dei docenti. A quest'ultimo aspetto è stata destinata un'attenzione specifica in considerazione dei cambiamenti che la messa in discussione del *team teaching* ha generato nell'organizzazione del lavoro degli insegnanti, nella strutturazione del servizio scolastico, nella progettazione e realizzazione degli interventi didattici. In questo secondo capitolo si è voluto presentare nel dettaglio le trasformazioni introdotte dai recenti riferimenti di legge, considerando le variazioni introdotte anche alla luce di scelte ordinarie precedenti e quanto le ultime innovazioni siano andate a modificare assetti, organizzazioni e procedure consolidate che avevano fatto registrare buoni risultati sia sul fronte della qualità dell'insegnamento e che degli apprendimenti degli alunni, come evidenziato da molteplici indagini internazionali (IEA-PIRLS e IEA-TIMSS). Questo tema viene approfondito anche nella ricerca presentata nella parte seconda del volume.

La *Parte seconda* del testo, infatti, è stata animata dall'interesse di condurre una ricerca esplorativa che mettesse in rilievo, mediante la raccolta di evidenze empiriche, le conseguenze derivanti dalla reintroduzione del maestro unico sulla qualità dell'organizzazione del lavoro degli insegnanti primari e anche sulla percezione del grado di soddisfazione che questi manifestano, riguardo a diverse tipologie di docenti, prevalenti, non prevalenti, in servizio nella scuola normale, nella scuola a tempo pieno. Nel primo capitolo di questa seconda parte vengono presentate le finalità, il disegno di ricerca, la metodologia e gli strumenti impiegati nella raccolta e nell'elaborazione dei dati. Attraverso la ricerca esplorativa qui condotta si è inteso raccogliere alcune evidenze che supportassero o confutassero la percezione dello stato di disagio rilevabile nella scuola primaria e in chi vi opera a seguito dei recenti provvedimenti legislativi che ripropongono assetti organizzativi e soluzioni didattiche che negli anni Novanta erano stati abbandonati perché scarsamente efficaci. L'indagine si è concentrata su un campione di scuole e di insegnanti, piuttosto circoscritto, significativo se riferito alla provincia di Pistoia, ma sicuramente più limitato qualora si intendano ritrovare dati generalizzabili ed estendibili ad altri contesti o a livello nazionale. Nel secondo capitolo della seconda parte vengono rappresentati e illustrati i risultati della ricerca esplorativa, condotta in 23 istituti scolastici della provincia di Pistoia a seguito della somministrazione del questionario denominato *Pri.Sc.O.Quest. (Primary School Organization Questionnaire)*,

elaborato ai fini della presente indagine. I paragrafi che compongono quest'ultimo capitolo mettono in luce le informazioni raccolte, possibili correlazioni tra i vari aspetti considerati e la descrizione degli esiti delle rilevazioni compiute.

Con questa ricerca abbiamo inteso offrire spunti di riflessione, sia per la comunità scientifica sia per i decisori politici, sull'incidenza che le politiche per la scuola hanno sull'efficacia dell'insegnamento-apprendimento e sulla qualità del lavoro dei docenti. Indagini come questa riteniamo possano essere significative soprattutto nella fase attuale in cui è evidente ai più, l'esigenza di intervenire costruttivamente alla riscrittura delle politiche per l'istruzione del nostro Paese, nella prospettiva di una *Buona scuola* che sia prima pensata e poi agita. Affinché le politiche per una *Buona scuola*, attualmente in via di definizione anche sul piano governativo, riescano davvero a rilanciare l'istruzione, facendola diventare una questione sociale ancor prima che politica, è necessario che esse siano il frutto di un'interlocuzione reale con le scuole, che siano rese perseguibile e concretamente agite nei contesti scolastici, considerandone le specificità e in alcuni casi promuovendo l'innovazione anche recuperando soluzioni positive adottate in passato.

La presente indagine vuole rivolgersi anche agli insegnanti che operano fattivamente nella scuola, ai quali è richiesta la messa in opera di competenze sempre più complesse e articolare, a fronte però di un investimento sempre più ridotto in termini di risorse economiche, umane e per lo sviluppo professionale. In questa sede si è scelto di dare voce agli insegnanti, coinvolgendoli direttamente attraverso la compilazione del questionario, nella convinzione che, se vogliamo veramente rilanciare la qualità della scuola, è necessario puntare soprattutto sulla *ri-qualificazione*, *ri-motivazione* degli insegnanti in quanto professionisti efficaci che concorrono in modo incisivo alla crescita culturale ed umana del Paese.

Firenze, 16 marzo 2015

Davide Capperucci e Marianna Piccioli

Parte prima

**La scuola primaria tra passato, presente e futuro:
modelli, funzioni e curriculum**

1. La scuola dei saperi e del bambino: retrospettiva storico-normativa ed evoluzione didattico-organizzativa della scuola primaria

1. L'istruzione cambia volto. Le trasformazioni della scuola primaria dalla proclamazione della Repubblica al nuovo obbligo di istruzione

I primi studi sulla storia della scuola statale nel nostro Paese possono essere ricondotti già alla metà dell'Ottocento¹, ma è soprattutto con l'inizio del Novecento che assistiamo ad un considerevole ampliamento della riflessione storiografica attorno ad essa. I contributi che si sono succeduti, pur mantenendo costante il *focus* sulla scuola, solitamente si sono concentrati nel fornire una visione d'insieme, ritenendo la scuola stessa e le normative che l'hanno regolata, espressione della temperie storico-culturale in cui esse sono state elaborate. Infatti, volendo analizzare la politica scolastica messa in atto dai vari Governi attraverso specifici provvedimenti normativi, non si può non considerare il momento storico da cui essi scaturiscono, il dibattito e i modelli pedagogici sottesi, le risposte fornite dagli addetti ai lavori (amministratori, dirigenti scolastici, docenti, educatori, ecc.) ai cambiamenti introdotti a livello di sistema².

¹ Cfr. D. Ragazzini, *La legge Casati-Mamiani, ovvero la legislazione scolastica nel passaggio all'Unità*, in F. Cambi, G. Trebisacce, *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, ETS, Pisa, 2012, pp. 97-114.

² Cfr. G. Di Bello, *La storia della scuola italiana*, in C. Betti et al., *Percorsi storici della formazione*, Apogeo, Milano, 2009, p. 53.

Sulla storia della scuola italiana si vedano anche: G. Bonetta, *Storia della scuola e dei sistemi formativi. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Giunti, Firenze, 1999; G. Chiosso, *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*, La Scuola, Brescia, 1988; C. Covato, S. Ulivieri (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Unicopli, Milano, 2001; S. Santamaita, *Storia della scuola*, Bruno Mondadori, Milano, 2010; D. Ragazzini, *Storia della scuola italiana: linee generali e problemi di ricerca*, Le Monnier, Firenze, 1983; D. Ragazzini, *La storiografia*

La storia della scuola italiana, e con essa ancor di più quella riferita alla «scuola primaria», meriterebbe sicuramente un approfondimento maggiore, che prendesse avvio da prima di quanto sarà possibile fare in questo breve, ma necessario, *excursus*. Necessario, in quanto solo attraverso un'attenta riflessione storico-normativa sulle trasformazioni sistemico-ordinamentali succedutesi a partire dalla metà del Novecento sarà possibile evidenziare, nel prosieguo del lavoro, la sostanza di alcuni recenti interventi sull'assetto di quella che un tempo veniva chiamata la «scuola elementare».

1.1. La scuola nell'immediato dopoguerra

Dopo la seconda guerra mondiale e la lotta di liberazione del territorio nazionale condotta dalle forze partigiane, un primo segnale di ritorno alla normalità fu individuato proprio nella riapertura della scuola, motivo per cui, mentre in alcune parti d'Italia si continuava ancora a combattere, nei territori dove già erano presenti le forze alleate, il Colonnello americano Carleton Wolsey Washburne, docente di pedagogia e seguace di J. Dewey³, si dedicò al problema intendendo «ripristinare l'agibilità scolastica, defascistizzare e democratizzare la scuola, eliminando da programmi e libri di testo la retorica nazionalista, l'esaltazione dell'impero, lo spirito gerarchico spinto fino al servilismo, il razzismo»⁴.

Il Colonnello Washburne, senza incontrare il favore della Chiesa, fu supportato da insegnanti e intellettuali italiani nel lavoro di stesura dei programmi per la scuola elementare, ispirati al modello pedagogico pragmatista cui egli si rifaceva. Tra gli intellettuali che supportarono questa nuova concezione della scuola e della didattica ricordiamo Ernesto Codignola che, nel 1945, fu il fondatore insieme alla moglie di «Scuola-città Pestalozzi» situata nel quartiere Santa Croce, allora uno dei più poveri e disastriati di Firenze. Alla

digitale, UTET, Torino, 2004; S. Ulivieri (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Roma-Bari, 1999; B. Vertecchi (a cura di), *La scuola italiana da Casati a Berlinguer*, FrancoAngeli, Milano, 2001.

³ Per ulteriori approfondimenti sul pensiero pedagogico di J. Dewey e su come questo abbia influenzato la scuola e la pedagogia italiana si rimanda a: J. Dewey (1938), *Logica, teoria dell'indagine*, Einaudi, Torino, 1949; J. Dewey, *Scuola e società*, La Nuova Italia, Firenze, 1982; F. Cambi, M. Striano (a cura di), *L'attualità di John Dewey. Percorsi pedagogici*, in «Studi sulla Formazione», 1, 2003; F. Cambi, M. Striano (a cura di), *John Dewey in Italia. La ricezione/ripresa pedagogica. Letture pedagogiche*, Liguori, Napoli, 2010; G. Spadafora (a cura di), *John Dewey. Una nuova democrazia per il XXI secolo*, Anicia, Roma, 2003.

⁴ S. Santamaita, *Storia della scuola*, Bruno Mondadori, Milano, 2010, p. 112.

base di questa esperienza stavano le «rovine ancora fumanti»⁵ della città e «il clima etico e politico della liberazione e della ricostruzione»⁶.

I programmi in questione si andarono ad innestare su una scuola prettamente nozionistica e rappresentarono un segnale di discontinuità, in quanto incentravano la propria azione educativa sul «fare» del bambino, sulla sua centralità e sull'idea che le materie d'insegnamento dovevano formare un tutto unitario e armonico; «con idea davvero precorritrice, essi suggerivano ai docenti di non agire per livellamento del rendimento della classe, ma piuttosto di esaltare le differenze individuali, e di non abbandonare mai gli allievi ritardatari»⁷. Durante le conferenze e i momenti di aggiornamento promossi dal Ministero, fu lo stesso Washburne ad illustrare i programmi e a mettere in risalto i loro principi caratterizzanti. Essi erano ispirati agli aspetti sociali dell'educazione e veniva sottolineato come questi dovessero essere una valida guida per garantire il pieno sviluppo psico-fisico, intellettuale ed emotivo del bambino, nel rispetto delle attitudini individuali e soprattutto al fine di coltivare sentimenti di fratellanza e solidarietà umana⁸. Sul versante professionale, si riteneva che fosse necessario individuare una «tecnica educativa» e che la metodologia adottata dai docenti fosse sempre oggetto di perfezionamento, reso possibile attraverso un confronto costante tra pratica e ricerca pedagogica, sia italiana che internazionale, aspetto assai trascurato durante il precedente periodo fascista⁹.

La scuola non era più sollecitatrice di contrastata potenza, ma educatrice di individui, «la scuola rinnovata cesserà finalmente di essere il semenzaio dei piccoli caporali, caricaturalmente arroganti, che nelle palestre e nelle adunate fanno il loro tirocinio di futuri gerarchi. Nella scuola rinnovata dominerà il sentimento dell'uguaglianza e il rispetto reciproco»¹⁰.

Con la firma dell'atto di resa da parte dell'esercito tedesco del 29 settembre 1945 e con l'entrata in vigore il 2 maggio successivo del cessate il fuoco, la guerra era terminata ed il territorio nazionale finalmente libero. Tuttavia si dovette attendere, dopo l'avvicendamento di vari governi, sotto

⁵ E. e A.M. Codignola, *La scuola-città Pestalozzi*, La Nuova Italia, Firenze, 1969, p. 43.

⁶ F. Cambi, *La "scuola di Firenze" (da Codignola a Laporta 1950-1975)*, Liguori, Napoli, 1982, pp. 22-23.

⁷ S. Besio, M.G. Chinato, *L'avventura educativa di Adriano Milani Comparetti*, Edizioni e/o, Roma, 1996, p. 33.

⁸ Cfr. E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860 – 1985)*, La Nuova Italia, Firenze, 1990, p. 140.

⁹ Cfr. A. Santoni Rugiu, *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1955*, Luciano Manzuoli Editore, Firenze, 1980, p. 88.

¹⁰ A. Albertoni, *I programmi per la scuola primaria. Testo e note orientative*, La Nuova Italia, Firenze, 1958, p. 11.